

L'EDITORIALE • Da Siviglia la foto della nostra Europa

segretario generale Flaei
Carlo De Masi

La città spagnola di Siviglia ha svolto il ruolo di capitale europea del mondo del lavoro. Infatti, la bella città andalusa ha ospitato oltre mille, tra Delegati, Invitati ed Ospiti, che hanno dato vita all'11° Congresso della CES, la Confederazione Europea dei Sindacati: un appuntamento che si rinnova ogni quattro anni. Dibattiti, mozioni, tavole rotonde si sono succedute durante quattro giorni di lavori. Si dirà: in fondo, poco di nuovo, quello che succede un po' in tutti i Congressi. In realtà, l'evento maturato a Siviglia ha rappresentato la foto, forse non troppo accattivante, ma certamente veritiera della situazione sociale che sta attraversando l'Europa. Non per semplificare troppo, ma la sensazione più evidente che si ha, da parte di chi frequenta i palazzi di Bruxelles, è che questa Europa – quel sogno europeo che piace tanto a noi italiani – stia attraversando una fase, se non di crisi, almeno di debolezza e di scarsa incidenza. Non è soltanto il frutto dello stop – comunque piuttosto importante – imposto da Paesi come la Francia e l'Olanda, i cui Cittadini hanno bocciato la proposta della Carta costituzionale. C'è qualcosa di più profondo che deve essere affrontato ed anche con urgenza. Il discorso che il Presidente portoghese José Manuel

(...)

segue a pag. 2



NUCLEARE •

Convergenza internazionale per il disarmo

di Enzo Mainardi

Il programma «Megatons to Development» vuole promuovere il disarmo nucleare mediante la conversione dell'uranio proveniente da armi di distruzione di massa in combustibile per le centrali nucleari, in esercizio in molti paesi sviluppati. Da questo processo potrebbero derivare delle risorse finanziarie possibilmente da destinare per combattere la povertà e la fame nei paesi sottosviluppati e quindi per sostenere lo sviluppo in tali paesi. La conversione delle testate nucleari, smantellate e utilizzate quali nuove risorse economiche, ridurrebbero così il rischio di disastri apocalittici e creeranno una nuova atmosfera di

pace, sicurezza e sviluppo. Il programma è stato proposto dal "Comitato per una Civiltà dell'Amore" e sostenuto da molte altre organizzazioni non governative e forze sociali, a cominciare dalla Flaei Cisl. Grazie anche all'interesse della Santa Sede, sono stati organizzati numerosi convegni per diffondere

e per discutere sulle iniziative con scienziati, economisti, ambasciatori ed esponenti del mondo politico. L'adesione e il sostegno al progetto delle forze del lavoro internazionali impegnate nel settore nucleare è in oltre importante e in fase di sviluppo.

(...)

segue a pag. 5



Foto in alto, da sinistra: il segretario generale Flaei, Carlo De Masi, Mohammed ElBaradei e Padre Massimiliano Mizzi

PARI OPPORTUNITÀ' •

La Flaei e le donne

Se sei donna o sei uomo la differenza, sul piano dei diritti, non deve esserci. Questo è un po' il tema di fondo che accomuna le discussioni o le iniziative che si fanno sul tema delle pari opportunità. Tutti d'accordo sui principi ma non sempre tutti coerenti nelle conseguenze. Anche nel sindacato questo tema tiene banco. In Flaei abbiamo cercato un approccio diverso dai rituali cercando di fare qualcosa di concreto che avesse seguito. Da qui l'idea di realizzare un corso di formazione nazionale sulle pari opportunità rivolto al quadro femminile della Federazione non solo come occasione di confronto delle esperienze delle amiche che sono venute da tutte le parti d'Italia e come raccolta delle testimonianze di donne che in politica, nelle Aziende, nel mondo sindacale ed in quello dello spettacolo hanno raggiunto livelli di responsabilità importanti, ma come incoraggiamento a svolgere attività sindacale non in rappresentanza delle donne ma di tutti. Cose abbastanza semplici da dire, anzi da scrivere, ma non sempre attuabili in maniera automatica. In Flaei per fortuna le cose si muovono nella direzione giusta, la presenza di responsabili femminili negli organismi della Federazione ed in particolare nei ruoli di Responsabilità, lo testimoniano. Ma non siamo soddisfatti, pensiamo che le diversità, che pure ci sono fra uomini e donne, vadano valorizzate facendole diventare un'opportunità per la Flaei.



Dalla parte delle donne

La politica nel mondo femminile



di Agnese Panci

Il corso formativo, svoltosi a Roma, nella splendida cornice della Domus Pastor, sulla via Aurelia che costeggia le Mura Vaticane, a preso avvio da queste considerazioni. Le testimonianze rese dall'onorevole Marcella Lucidi (sottosegretario di stato al ministero dell'Interno), dalla dottoressa Annamaria Parente (responsabile del Coordinamento Donne Cisl), dalla dottoressa Silvia Fellegara (responsabile Pubblicità e Publishing del Gruppo Enel), dalla dottoressa Lorena Bianchetti (Giornalista/Conduttrice di "Domenica In") e di Annamaria Furlan (segretaria Confederale Cisl) hanno messo in luce quanto ancora oggi sia difficile poter raggiungere posizioni di vertice nei vari campi della Società Italiana, nonostante una notevole sensibilità diffusa in tutto il tessuto sociale.

Le esperienze testimoniate, hanno tutte cercato di porre in relazione come questi sistemi siano organizzati nel tempo e nelle azioni con ritmi e movimenti basati essenzialmente su stereotipi di tipo maschile, che diano la piena e totale disponibilità ai tempi ed ai modi che le Aziende, la politica ed il Sindacato ancora oggi percorrono. Da qui la difficoltà per una donna a crescere fino a raggiungere posizioni di vertice, considerato che ha invece intorno a sé ancora oggi, il peso di altre problematiche oltre a

quelle lavorative, politiche e sindacali, quali la famiglia, i figli, gli affetti e la cura degli stessi in tutte le sue manifestazioni. Il dibattito che è seguito ha posto in evidenza quanto sia difficile poter esprimere, nonostante il ruolo che ognuno riveste all'interno delle organizzazioni, sia politiche che sindacali che aziendali, le tematiche legate alle pari opportunità,



senza sembrare troppo di parte o peggio ancora ghettizzate, suscitando spesso derisione e ilarità, come se fosse un argomento poco serio, o di secondo ordine rispetto ad altri.

Ma la discussione in aula e le risposte delle relatrici, hanno reso possibile la visione della strada da percorrere, ognuno per il proprio ruolo e per le proprie responsabilità, nella consapevolezza che le tematiche delle pari opportunità, legate indissolubilmente alle tematiche di tutela nei confronti della maternità, del part-time, della flessibilizzazione degli orari, nell'applicazione dei congedi, alla cura degli anziani, ai servizi per l'infanzia, sono tematiche legate a problemi che debbono essere risolti non in

quanto soluzioni per le donne ma in quanto soluzioni per la società, perché i riflessi positivi ed i benefici che queste soluzioni danno si ripercuotono su tutta la società.

La Federazione con questa iniziativa ha messo in risalto la volontà di investire nel campo delle pari opportunità, un mondo che intreccia con l'essere donna sicuramente ma

che intreccia anche con l'essere sindacato e sindacalista, attraverso un confronto aperto tra le varie identità che compongono questo nostro mondo, in modo libero e democratico, per costruire insieme una organizzazione attenta alle esigenze sia dell'essere donna quanto dell'essere uomo, affinché non ci si ponga solo come spettatori/spettatrici e neanche solo come attori/attrici, ma che si partecipi consapevolmente alla costruzione di una squadra dirigenziale che non abbia più una sola identità, ma che sia un insieme condiviso, attraverso ruoli agiti al servizio e in rappresentanza della nostra base associativa.

DALLA PRIMA PAGINA

Da Siviglia la foto della nostra Europa

(...) Barroso ha pronunciato alla tribuna del Congresso, ne è una conferma. Un discorso che, pur volando alto, tra i principi e i valori dell'uropeismo e pur vantando gli innegabili avanzamenti maturati in un percorso che dura ormai da cinquant'anni (essendo iniziato nel lontano 1957, con la firma dei Trattati di Roma), non è stato idoneo a fugare quella sensazione di ristagno che aleggia da più parti. In particolare – e qui veniamo alle questioni che più ci toccano da vicino – non si affaccia quasi mai la volontà di valorizzare l'Europa sociale, quella più vicina ai Cittadini e ai Lavoratori. Di fronte ad un'Europa dei mercanti e dei banchieri, ancora non c'è un'Europa in grado di offrire e di offrirsi ai giovani, alle donne, agli anziani, alle forze del lavoro, a chi ogni giorno spende le proprie risorse fisiche ed intellettuali per far crescere l'economia e il benessere. Non basta – come si è sentito – richiamare continuamente il fatto che sono state emanate, negli ultimi quindici anni, più di 60 Direttive riguardanti la materia del lavoro. Bisogna vedere fino a che punto gli Stati membri ne hanno tenuto conto e, soprattutto, verificare gli effetti che si sono prodotti. Rimane un fatto che, volenti o nolenti, in quasi tutti i Paesi le differenze sociali, non solo non si sono ridotte, anzi le distanze tra i pochi privilegiati e la massa di coloro che vivono di un reddito poco soddisfacente stanno aumentando. La relazione del Segretario della CES, l'inglese John Monks, è stata molto esplicita su questo terreno. E ancor più esplicito è lo slogan che la CES ha voluto lanciare con il Congresso: "All'offensiva". Cioè, all'attacco su tutti i problemi che incombono sul mondo del lavoro e che frenano la crescita di una società civile al passo con i tempi che stiamo vivendo. Un primo riscontro concreto, in questo senso, si avrà con la grande manifestazione che si terrà a Bruxelles, in concomitanza con la riunione del Consiglio dei Ministri di giugno, a conclusione del semestre a presidenza tedesca. Si diceva prima, della rilevanza del fattore "economia e mercato" rispetto a tutti le altre componenti. Molto significativa è stata, quindi, la tavola rotonda che ha visto confrontarsi alcuni protagonisti di rilievo, tra i quali il Segretario Generale della CISL, Raffaele Bonanni. A fronte delle dichiarazioni entusiaste dei Rappresentanti padronali e industriali, Bonanni ha saputo recitare, con semplicità e chiarezza, la parte del Sindacalista. «I risultati che ci entusiasmano – ha detto – non sono quelli vantati da chi plaude alle liberalizzazioni e alle privatizzazioni, ignorando volutamente le ricadute negative che hanno comportato, per esempio in tutta l'area dei servizi pubblici, della sanità, dei trasporti, dell'energia, della scuola. Ricadute dolorose soprattutto per chi dispone di meno mezzi per difendersi». Un'altra tematica richiamata da Bonanni e molto apprezzata dai Congressisti, è stata quella della partecipazione dei lavoratori nelle Imprese. Sia dal punto di vista della presenza nelle sedi e nei momenti in cui "si decide", sia sul versante della redistribuzione di redditi e utili formati con lo sforzo di chi lavora, ma destinati solo alle tasche di pochi. I Congressisti italiani presenti a Siviglia, tra i quali una folta Delegazione della Cisl e, fra cui anch'io, hanno avuto modo di fare anche un piccolo "assaggio" della realtà spagnola. Un Paese che davvero impressiona per la sua capacità di crescita, per l'attivismo che si vede ovunque, girando per le strade. Un Paese che avanza, senza troppe parole, ma badando prevalentemente ai fatti, utilizzando al meglio le risorse che l'Europa mette a disposizione. Un Paese partito da una situazione economica e sociale difficile, ma che oggi sta scalando a grandi passi le tappe di un futuro esaltante. Una testimonianza diretta è venuta dal discorso, molto apprezzato, presentato dal Presidente spagnolo José Luis Zapatero. Naturalmente ha sottolineato i meriti del suo Governo

e della parte politica che lo sostiene. Ma non ha assolutamente demonizzato quanto è stato fatto da chi lo ha preceduto e, soprattutto, ha sostenuto con forza la necessità di distinguere il confronto e la lotta politica tra Parti contrapposte, che rappresentano il seme della democrazia e dalla doverosa necessità di lavorare per il bene comune.

Carlo de

Masi





L'espansione internazionale dell'Enel: Luci e ombre dell'acquisizione Endesa

Un veduta suggestiva delle Cascate delle Marmore, sede della Centrale idroelettrica di Endesa

nostro servizio

Dopo lunghi e convulsi mesi, la cordata ENEL/ACCIONA ha finalmente la strada spianata per l'acquisizione della più grossa società elettrica spagnola – Endesa – classificata tra le prime cinque società europee nel settore. Si costituirà così un colosso energetico, forse secondo solo alla EDF Francese, presente in 22 Paesi, 4 Continenti, che servirà 55.000.000 di Clienti e dotato di 90000 MW di potenza installata di generazione. Il contendente – E.On. – attualmente la seconda società elettrica europea per ordine di grandezza ha gettato la spugna essendo venute meno le possibilità di acquisire a sua volta il controllo rastrellando azioni sulla Borsa. Ma è non è stata una resa, anzi. Per rinunciare, i tedeschi hanno preteso ed ottenuto di acquisire dai nuovi proprietari un cospicuo pacchetto di assets di Endesa.

In pratica, una volta completata l'acquisizione, ENEL/ACCIONA spezzetteranno Endesa cedendo ad E.On una parte consistente per un valore di circa 10 Miliardi di Euro.

Più in dettaglio, E.On. subentrà nel controllo di:

- Viesgo, la Società spagnola, di proprietaria dell'ENEL dal 2002, che conta 100 dipendenti, 2300 MW di capacità di generazione, 600.000 clienti;
- Endesa Italia, ramo italiano di Endesa dal 2001, con i suoi 1000 dipendenti, oltre 7000 MW di capacità di generazione, detentrica di circa il 10% del mercato italiano della produzione
- ulteriori assets, tra cui la francese SNET che conta circa 5000 MW di potenza tra Francia e Polonia e la partecipazione al 50% nella società turca Altek (120 Mw di generazione)
- impianti termoelettrici spagnoli per una potenza installata di 1475 MW.

A tutto ciò, si aggiunge l'accordo per i diritti al ritiro di energia prodotta da fonte nucleare per una potenza di 450 MW per dieci anni. Insomma, a ben guardare, E.On. ha di che consolarsi per la sua rinuncia, con quello che è, a tutti gli effetti, un buon affare. Non compra tutta Endesa (per cui intendeva arrivare a spendere 42,3 Miliardi di Euro) ma:

- acquista un "pacchetto" di impianti e società altamente redditivo, prevalentemente efficientato e diversificato per fonti e presenza territoriale
- incrementa considerevolmente la sua dimensione industriale e quella internazionale
- entra più pervasivamente nel mercato italiano (altamente remunerativo) ed in quello francese nel quale risulta così essere l'unico competitor con EDF

Ma anche per gli spagnoli di ACCIONA, l'ope-

razione è sicuramente di segno positivo:

- arriva a controllare il 50% di una delle più grosse imprese elettriche europee di cui era già azionista minoritario
- consolida l'ingresso nel business energetico nel quale era già presente con attività nelle fonti rinnovabili
- si avvarrà del Know-How e dell'esperienza ultradecennale di un Socio paritario come l'ENEL
- costituirà, grazie alla sinergia tra gli assets rinnovabili di Endesa e quelli già in suo possesso, una nuova società leader al mondo nelle fonti rinnovabili, con oltre 13000 MW, di cui manterrà il controllo

C'è da chiedersi però: ma per l'ENEL, è un buon affare o è solo la soddisfazione dopo "lo schiaffo" subito in occasione del fallito tentativo di scalata di SUEZ? E, a carattere generale, per il sistema Italia e per il suo precario apparato energetico elettrico, questa operazione porterà buoni frutti o aggraverà i problemi?

Occorre riconoscere che l'incremento della dimensione internazionale e industriale consentirà all'ENEL, già consistentemente presente all'estero, di rafforzarsi rispetto ai suoi diretti concorrenti Europei e internazionali, nonché di cogliere i frutti e le possibilità di business offerti da altri mercati. Innegabilmente, gli Azionisti dell'ENEL, nel futuro, potranno contare su una ulteriore fonte di profitto quale, fino ad oggi, è stata Endesa.

Questa società, infatti, negli ultimi anni, anche per effetto di una gestione oculata e fortemente caratterizzata in termini industriali ha registrato performance economiche e finanziarie tra le più alte in Europa. Ci sono però alcune ombre che solo il tempo potrà fugare.

convegno

Seminario sulle attività del Gse e delle sue controllate

Nel nostro Paese vi è una attenzione sempre maggiore per le fonti rinnovabili ma non sempre si conoscono bene le potenzialità ed i limiti. Per scoprire ciò abbiamo realizzato, in collaborazione con il Gse (Gestore Servizi Elettrici), un seminario formativo per i segretari regionali Flaei e i responsabili di settore delle Usr Cisl. Ai lavori, introdotti dal Segretario generale della Flaei Carlo De Masi, organizzato a Roma presso la sede del Gse, hanno partecipato il Professor Carlo Andrea Bollino Presidente del Gse, Nando Pasquali, Amministratore delegato del Gse, Salvatore Zecchini Presidente Gme, Claudio Fava Amministratore Delegato dell'AU e il Segretario Confederale della Cisl Gianni Baratta. Nel corso della giornata formativa è stato evidenziato come l'Italia sia sulla strada di un crescente sviluppo delle energie cosiddette pulite ed a conferma è stato portato anche un recente studio condotto da



Nomisma Energia per il Gestore dei Servizi Elettrici. Diventa perciò di fondamentale importanza l'incentivazione economica della produzione di energia da fonti rinnovabili, che ha, però, costi ancora superiori rispetto alle soluzioni tradizionali. In relazione alle altre competenze del Gse, che attraverso la società Au (Acquirente Unico) tutela i clienti vincolati e il Gme (Gestore del Mercato Elettrico) che organizza e controlla gli scambi sulla borsa elettrica, non ci siamo fatti sfuggire l'occasione per capire meglio come funziona la borsa elettrica, quali solo le dinamiche che determinano i prezzi di produzione dell'energia elettrica e quali le ricadute sui clienti ovvero sui cittadini.



PAOLO VENERUCCI •

Endesa Italia punta sempre più in alto

Nata nel 2001 è a buon punto per monopolizzare il settore elettrico

La settimana che ha avuto inizio lunedì 21 maggio 2007, ha visto la città spagnola di Siviglia come capitale europea del mondo del lavoro. Infatti, la bella città andalusa ha ospitato oltre mille, tra Delegati, Invitati ed Ospiti, che hanno dato vita all'11° Congresso della CES, la Confederazione Europea dei Sindacati: un appuntamento che si rinnova ogni quattro anni. Dibattiti, mozioni, tavole rotonde si sono succedute durante quattro giorni di lavori. Si dirà: in fondo, poco di nuovo, quello che succede un po' in tutti i Congressi. In realtà, l'evento maturato a Siviglia ha rappresentato la foto, forse non troppo accattivante, ma certamente veritiera della situazione sociale che sta attraversando l'Europa. Non per semplificare troppo, ma la sensazione più evidente che si ha, da parte di chi frequenta i palazzi di Bruxelles, è che questa Europa – quel sogno europeo che piace tanto a noi italiani – stia attraversando una fase, se non di crisi, almeno di debolezza e di scarsa incidenza. Non è soltanto il frutto dello stop – comunque piuttosto importante – imposto da Paesi come la Francia e l'Olanda, i cui Cittadini hanno bocciato la proposta della Carta costituzionale. C'è qualcosa di più profondo che deve essere affrontato ed anche con urgenza. Il discorso che il Presidente portoghese José Manuel Barroso ha pronunciato alla tribuna del Congresso, ne è una conferma. Un discorso che, pur volando alto, tra i principi e i valori dell'europeismo e pur vantando gli innegabili avanzamenti maturati in un percorso che dura ormai da cinquant'anni (essendo iniziato nel lontano 1957, con la firma dei Trattati di Roma), non è stato idoneo a fugare quella sensazione di ristagno che aleggia da più parti. In particolare – e qui veniamo alle questioni che più ci toccano da vicino – non si affaccia quasi mai la volontà di valorizzare l'Europa sociale, quella più vicina ai Cittadini e ai Lavoratori. Di fronte ad un'Europa dei mercanti e dei banchieri, ancora non c'è un'Europa in grado di offrire e di offrirsi ai giovani, alle donne, agli anziani, alle forze del lavoro, a chi ogni giorno spende le proprie risorse fisiche ed intellettuali per far crescere l'economia e il benessere. Non basta – come si è sentito – richiamare continuamente il fatto che sono state emanate, negli ultimi quindici anni, più di 60 Direttive riguardanti la materia del lavoro. Bisogna vedere fino a che punto gli Stati membri ne hanno tenuto conto e, soprattutto, verificare gli effetti che si sono prodotti. Rimane un fatto che, volenti o nolenti, in quasi tutti i Paesi le differenze sociali, non solo non si sono ridotte, anzi le distanze tra i pochi privilegiati e la massa di coloro che vivono di un reddito poco soddisfacente stanno aumentando. La relazione del Segretario della CES, l'inglese John Monks, è stata molto esplicita su questo terreno. E ancor più esplicito è lo slogan che la CES ha voluto lan-

ciare con il Congresso: "All'offensiva". Cioè, all'attacco su tutti i problemi che incombono sul mondo del lavoro e che frenano la crescita di una società civile al passo con i tempi che stiamo vivendo. Un primo riscontro concreto, in questo senso, si avrà con la grande manifestazione che si terrà a Bruxelles, in concomitanza con la riunione del Consiglio dei Ministri di giugno, a conclusione del semestre a presidenza tedesca. Si diceva prima, della rilevanza del fattore "economia e mercato" rispetto a tutti le altre componenti. Molto significativa è stata, quindi, la tavola rotonda che ha visto confrontarsi alcuni protagonisti di rilievo, tra i quali il Segretario Generale della CISL, Raffaele Bonanni.

A fronte delle dichiarazioni entusiaste dei Rappresentanti padronali e industriali, Bonanni ha saputo recitare, con semplicità e chiarezza, la parte del Sindacalista. «I risultati che ci entusiasmano – ha detto – non sono quelli vantati da chi plaude alle liberalizzazioni e alle privatizzazioni, ignorando volutamente le ricadute negative che hanno comportato, per esempio in tutta l'area dei servizi pubblici, della sanità, dei trasporti, dell'energia, della scuola. Ricadute dolorose soprattutto per chi dispone di meno mezzi per difendersi». Un'altra tematica richiamata da Bonanni e molto apprezzata dai Congressisti, è stata quella della partecipazione dei lavoratori nelle Imprese. Sia dal punto di vista della presenza nelle sedi e nei momenti in cui "si decide", sia sul versante della redistribuzione di redditi e utili formati con lo sforzo di chi lavora, ma destinati solo alle tasche di pochi. I Congressisti italiani presenti a Siviglia, tra i quali una folta Delegazione della CISL e, fra cui il Segretario Generale della FLAEL, Carlo De Masi, hanno avuto modo di fare anche un piccolo "assaggio" della realtà spagnola. Un Paese che davvero impressiona per la sua capacità di crescita, per l'attivismo che si vede ovunque, girando per le strade. Un Paese che avanza, senza troppe parole, ma badando prevalentemente ai fatti, utilizzando al meglio le risorse che l'Europa mette a disposizione. Un Paese partito da una situazione economica e sociale difficile, ma che oggi sta scalando a grandi passi le tappe di un futuro esaltante. Una testimonianza diretta è venuta dal discorso, molto apprezzato, presentato dal Presidente spagnolo José Luis Zapatero. Naturalmente ha sottolineato i meriti del suo Governo e della parte politica che lo sostiene. Ma non ha assolutamente demonizzato quanto è stato fatto da chi lo ha preceduto e, soprattutto, ha sostenuto con forza la necessità di distinguere il confronto e la lotta politica tra Parti contrapposte, che rappresentano il seme della democrazia e dalla doverosa necessità di lavorare per il bene comune.

A MOSCA•

E la Russia gioca la carta energetica

I vertici della Flaei aprono un dialogo con l'omologo sindacato dell'Est

di Bruno Costantini

Se, di sera, vi dovesse capitare di trovarvi a Mosca e vedere lungo i viali trafficati che, dalla capitale, conducono verso i quartieri periferici, auto che si fermano e gruppetti di persone che si avvicinano, non pensate a traffici loschi o illegali. Si tratta di una forma di autostop a pagamento. Con un piccolo contributo, gli automobilisti arrotondano e chi non possiede il mezzo proprio trova una soluzione facile, magari con un piccolo gruppo di anonimi compagni di viaggio. Insomma, un servizio taxi gestito in privato (più liberalizzato di quello che vorrebbe Bersani!). L'episodio per dire che, osservando questi e tanti altri piccoli fenomeni, si intuisce come il colosso eurasiatico, erede dell'impero ex sovietico, viva ancora in uno stato di grande precarietà e, soprattutto, che i suoi cittadini sono ancora chiamati a fare ancora tanti sacrifici se vogliono davvero conquistare traguardi paragonabili a quelli dell'Occidente. Cercando, nel frattempo, di resistere alle tante disparità sociali, cresciute a dismisura in una Russia che, oggi, trascorsi oltre dieci anni dal crollo del regime, conosce differenze sociali come mai nel passato. Pochi così ricchi da far invidia ai "paperoni" americani, tantissimi poveri come non se ne erano mai visti. In questo scenario, la partita dell'energia (petrolio e gas) ha assunto un ruolo determinante nel gioco dello scacchiere geopolitico pilotato da Putin e dalla sua oligarchia. Con le conseguenze che, in maniera dirompente, l'Europa e l'Italia hanno conosciuto lo scorso inverno. Una delegazione della Flaei si è recata, di recente, in quel Paese per uno scambio di conoscenze e di valutazioni con il Sindacato dell'Energia Steirn, una Federazione vicina, anche se non ancora organicamente associata ai cosiddetti Sindacati indipendenti, nati dopo il crollo dei vecchi sindacati tradizionali fiancheggiatori del partito al potere. Con i massimi Dirigenti dello Steirn, che associa più di 500mila membri, in particolare nell'area dell'energia nucleare (sia per uso civile, che militare) l'incontro è stato molto cordiale, anche in considerazione del fatto che esistevano già rapporti sia nell'ambito di alcune comuni appartenenze ad Organismi internazionali, sia per il loro collegamento con l'Arca e le Associazioni del tempo libero dei lavoratori dell'energia, di molti altri Paesi. Si è trattato di una "prima" indubbiamente interessante, ma con alcuni limiti. In sostanza, è apparso chiaro che i colleghi sindacalisti russi sono chiamati a fronteggiare ancora tantissime difficoltà, che non sempre sono garantite per loro e per i loro rappresentati talune condizioni che, nei Paesi dell'UE, vengono considerate scontate e da non mettere in discussione. La nostra impressione, che non pretende comunque di essere esaustiva, è che esista ancora una sorta di "nomenclatura" ereditata dal passato assieme ai beni, alle strutture e alle abitudini dell'epoca precedente. Tale apparato incontra/oppone difficoltà al rinnovamento e all'inclusione delle nuove generazioni. Ma alcuni segni di rinnovamento e di ammodernamento di uomini e strutture lasciano ben sperare. Un aspetto che colpisce è quello di una visione ancora troppo "timorosa" rispetto a problematiche, come quella energetica, per non dire di quella ambientale, verso le quali il Sindacato russo non avverte una esigenza di partecipazione. Si ha l'impressione che il campo sia tutto nelle mani dei politici e delle grandi Industrie energetiche controllate dallo Stato. Come sappiamo, si stanno appena avviando le prime timide "privatizzazioni", a partire da alcuni impianti di produzione e ad alcune aree della distribuzione. La nostra Enel, in particolare, è presente a San Pietroburgo ed ha annun-



In alto: La delegazione della Flaei con il segretario generale Flaei Carlo De Masi e Bruno Costantini, posano con i colleghi della Steirn, il sindacato dell'energia russa molto vicino ai sindacati indipendenti, che attualmente associa oltre 500 mila membri fra i lavoratori della ex-Unione sovietica

ciato di volersi candidare in alcune aste internazionali per acquisire asset dal colosso della distribuzione UES. Il nostro ruolo di Sindacato ci consiglia di perseverare nel coltivare i rapporti con gli omologhi di quel Paese, sia per la nostra vocazione all'interscambio internazionale, sia per la nostra convinzione circa l'importanza che relazioni sociali più avanzate, all'interno dei Paesi non ancora acquisiti totalmente al contesto democratico, potranno determinare, con positive ricadute per tutti. Per questo, nel lasciare i nostri amici russi, la Flaei ha manifestato ogni disponibilità ad implementare il rapporto appena avviato, immaginando che già oggi strutture della Sogin - e quindi tecnici e lavoratori italiani - operano con alcuni contratti di collaborazione nel decommissioning, che a breve potrebbero essere presenti anche colleghi dell'Enel. Un aspetto del tutto particolare si è aperto

quando la nostra Delegazione ha illustrato il progetto gestito dal Comitato per la Civiltà dell'Amore, del quale più volte si è parlato in questo giornale e che mira a reperire risorse per lo sviluppo di micro-progetti nel Terzo Mondo, mettendo a frutto una parte del "dividendo" conseguibile con la lavorazione del combustibile nucleare "sporco" sottratto alle testate atomiche in smantellamento e utilizzabile in impianti civili, secondo gli accordi da tempo sottoscritti tra le grandi potenze, recentemente implementati al G8 di San Pietroburgo. Sono questioni di rilevanza planetaria, a fronte delle quali la Flaei non può che sentirsi debole e impotente.

Ma, la nostra ispirazione culturale, ci obbliga ad essere ottimisti, seguendo le orme di Colui che, due-mila anni fa, ci ha insegnato a seminare sempre con l'ottimismo della Speranza.

IN ALGERIA•

Liberalizzazione del mercato

Su invito del Sindacato dell'energia Algerino, una delegazione delle Segreterie Nazionali di Filcem Flaei e Uilcem ha partecipato, nello scorso mese di settembre, al Seminario di Algeri sulla liberalizzazione del mercato elettrico del Nord Africa. Nell'occasione, il Sindacato Italiano ha potuto prendere contatto con una realtà che sempre più, domani, sarà integrata con quella europea e nazionale. L'Algeria infatti è un importante esportatore di gas e petrolio che, anche grazie alla futura realizzazione del nuovo gasdotto Algeria, Sardegna, Toscana (Galsi), previsto per il

2011, sarà sempre più partner dell'Italia e dell'Europa. Insieme al gasdotto si realizzerà infatti un collegamento elettrico (ed uno di dati) che implementerà l'interconnessione e l'integrazione dei mercati elettrici che si affacciano sul mediterraneo. Mario Arca, anche a titolo unitario, nel contributo al dibattito, che si è sviluppato alla presenza del segretario Generale della confederazione sindacale algerina e del Ministro per l'energia, ha voluto rappresentare la volontà del sindacato italiano a sviluppare azioni ed iniziative comuni per salvaguardare i lavoratori dai processi di liberalizzazione. Nel suo intervento

ha infatti portato la controversa esperienza della liberalizzazione italiana dell'energia elettrica, mettendo in guardia il sindacato ed i lavoratori algerini rispetto ad un processo che, a breve, si

svilupperà anche in quel Paese.

In questa ottica, nel prossimo futuro, si svilupperanno iniziative sindacali e formative congiunte.



SICILIA•

Urge un nuovo piano energetico

Le centrali termoelettriche dell'Isola utilizzano combustibili costosi

di Vito Lo Iacono

Il 9 ottobre si è svolto a Palermo un Convegno, dal titolo "Politica Energetica e Sviluppo Sostenibile in Sicilia" a cui hanno partecipato, alla presenza del Viceministro dello Sviluppo economico Sergio D'Antoni, il Segretario Generale nazionale della Flaei-Cisl Carlo De Masi. Il Segretario Generale regionale Vito Lo Iacono nella sua relazione introduttiva ha ricordato che da diversi anni la Cisl e la Flaei Regionale hanno chiesto un confronto per la redazione del Piano energetico della Sicilia. Nel mese di marzo la Regione Siciliana ha presentato uno "Studio per la redazione del Piano Energetico" che, purtroppo, non fornisce risposte esaurienti in merito alle problematiche energetiche, industriali e sociali che affliggono la nostra realtà. Il 95% dell'energia elettrica prodotta in Sicilia è generata da centrali termoelettriche che utilizzano unicamente olio combustibile e gas naturale, ovvero i com-

bustibili più costosi e più difficili da approvvigionare. Nonostante il black-out del 28 settembre del 2003 e l'elevato prezzo fissato giornalmente (per la macrozona Sicilia) alla borsa elettrica, il Governo Regionale, non riesce ad esprimere indirizzi di politica energetica che risolvano le evidenti criticità del settore. Mentre nelle altre Regioni Italiane sono stati autorizzati, nel corso del 2003-2004, 20.000 MegaWatt di nuove Centrali elettriche, molte delle quali in costruzioni, in Sicilia nè l'Enel, né altri investitori privati stanno progettando nuove Centrali o potenziando le Centrali esistenti. La riflessione non può però non estendersi alla prossima futura totale liberalizzazione del mercato dell'energia prevista nel 2007. Questo evento potrebbe determinare una accelerazione del processo di allontanamento dal territorio da tempo messo in atto dall'Enel. Infatti, a fronte della possibile proliferazione di soggetti venditori di energia, in assenza di un rafforzamento degli obblighi di

concessione in capo alle aziende distributrici, potrebbero determinarsi situazioni di "marginalizzazione" di ampie porzioni di territorio (es. le zone a bassa concentrazione di utenza), in quanto ritenute un mercato poco remunerativo. Ne conseguirebbe pertanto un ulteriore calo di investimenti nella rete MT/BT, in quanto ancor meno redditizi. Tutti gli elementi fin qui analizzati lasciano intravedere un futuro tutt'altro che roseo per il sistema elettrico siciliano.



Nella foto in alto una fase del convegno che si è tenuto a Palermo e che ha visto anche la partecipazione del ministro Sergio D'antoni.

elezioni

Il 16 ottobre, presso la Sala congressi dell'Hotel Nettuno di Catania, il Consiglio direttivo della Flaei regionale ha eletto Francesco Anello segretario generale aggiunto della Sicilia. Anello va ad affiancare così il segretario generale regionale Vito Lo Iacono.

Energia in pericolo recessione

Ecco cosa rende debole e vulnerabile il sistema elettrico Siciliano:

- inadeguata diversificazione delle fonti energetiche
- elevato costo di produzione e vendita dell'energia elettrica
- scarso sviluppo della rete di Alta Tensione
- elevato tasso di guasto nelle reti di Distribuzione
- è un sistema isolato, fatta eccezione per il collegamento sottomarino con la rete nazionale di trasporto che permette un transito al massimo di 600 Megawatt/ora.
- la capacità produttiva elettrica attuale oggi è in grado di soddisfare la domanda in tutte le condizioni, con una riserva di potenza rispetto alla punta max di circa il 50%
- il sistema produttivo elettrico lavora normalmente in export
- il mix di combustibili delle Centrali è esclusivamente composto da olio combustibile e gas.

Proprio queste caratteristiche lo rendono un sistema estremamente debole in tutte le sue componenti:

- Elevato costo di produzione dell'energia nelle Centrali
- Scarso sviluppo della rete di alta tensione
- Elevato tasso di guasto nelle reti di Distribuzione

SARDEGNA•

A Cagliari si riuniscono la Cisl la Flaei e la Femca

Gionata di lavoro densa e produttiva, quella che ha visto impegnate la Cisl Sarda e le Federazioni Regionali di Flaei e Femca nell'incontro dibattito del 8 novembre 2006, tenuto presso l'Hotel Mediterraneo di Cagliari, dal tema: "Dal sistema elettrico sardo al sistema energetico sardo, a sostegno dello sviluppo del sistema produttivo". Il folto uditorio ha seguito con attenzione tutte le fasi, che sono iniziate con la proiezione e l'illustrazione di un interessante e innovativo lavoro a fumetti, predisposto da Michele Pala (Segretario Generale Territoriale della Flaei di Nuoro), per illustrare i complessi meccanismi della Borsa Elettrica Italiana. Nella relazione introduttiva, Giovanni Matta della Usr Sardegna ha disegnato lo scenario industriale dell'isola avviato ad un costante declino, ha denunciato l'emergenza determinata dal divario della bolletta energetica sarda per le aziende energivore rispetto ai competitors europei ed ha tracciato le linee secondo le



Nella foto Antonello Battelli, segretario generale della Flaei Sardegna

quali si possono trovare le opportune soluzioni sia temporanee che strutturali. Antonello Battelli - Segretario Generale della Flaei Cisl Sarda - ha centrato il suo intervento sulla difficile situazione in cui versa l'intero comparto elettrico isolano, falcidiato dalla liberalizzazione e dalla privatizzazione avviata con il Decreto Bersani, ponendo all'attenzione di Istituzioni e Aziende, la necessità, oramai non più procrastinabile, di una nuova progettualità energetica condivisa, partecipata dalle forze sociali e, soprattutto, capace di determinare un servizio elettrico efficiente e a costi compatibili.

Anche il contributo del Segretario Generale della Femca Sarda - Giovanni Basciu - si è orientato in questa direzione. Al dibattito hanno contribuito rappresentanti delle Aziende (Enel e Saras) e della Confindustria Isolana. Dopo l'intervento dell'Assessore Regionale all'Industria Concetta Rau, che ha sostenuto la posizione e

l'operato della Giunta Regionale, si sono succeduti gli interventi dei Segretari Generali di categoria Carlo De Masi e Sergio Gigli. In particolare il Segretario Generale della Flaei, partendo da un documento di analisi e proposte predisposto ad hoc da Mario Arca della Segreteria Nazionale e inserito nella cartella dei convegnisti, ha posto al centro del suo intervento la specialità del sistema elettro-energetico isolano che si colloca nel più ampio contesto problematico energetico italiano e europeo.

La Sardegna, secondo De Masi, per la strategicità della sua collocazione nel mediterraneo, destinata come è al transito di importanti infrastrutture di trasporto dell'energia elettrica e del gas che collegheranno l'Europa con il nord Africa, deve uscire dall'isolamento e partecipare attivamente alla costituzione di un vero e proprio sistema integrato dei servizi. Nelle sue conclusioni Mario Medde, Segretario Generale della Cisl Sarda, ha analizzato la situazione socio-economica dell'Isola, rilanciando la necessità di una rinascita della Sardegna. Rinascita che ha, come primo presupposto, il superamento delle difficoltà energetiche isolate reso possibile dall'integrazione di servizi oggi parcellizzati e frazionati (acqua, gas, rifiuti, energia elettrica) e dall'adozione di politiche attive a sostegno dell'industria e delle comunità isolate.

CONTRATTO DI SETTORE•

Confronto sugli impegni differiti

La classificazione del personale è il punto di partenza centrale

L'accordo per il rinnovo del Contratto di Settore, prevede che alcuni temi saranno definiti tra le Parti in tempi successivi e, comunque, durante la vigenza contrattuale. In gergo sindacale, impegni differiti: Classificazione del Personale, regolamentazione dello Sciopero, Assistenza Sanitaria Integrativa e *Previdenza Complementare* di Settore, trattamento Turnisti. Prendiamo in esame uno fra quelli più importanti, la classificazione del personale.

Il sistema attuale, basato su 15 livelli parametrici (100 - 413,5) ha subito, negli ultimi 20 anni, diversi interventi manutentivi orientati a valorizzare l'evoluzione professionale e a superare quello che, negli anni 80, veniva chiamato "appiattimento salariale".

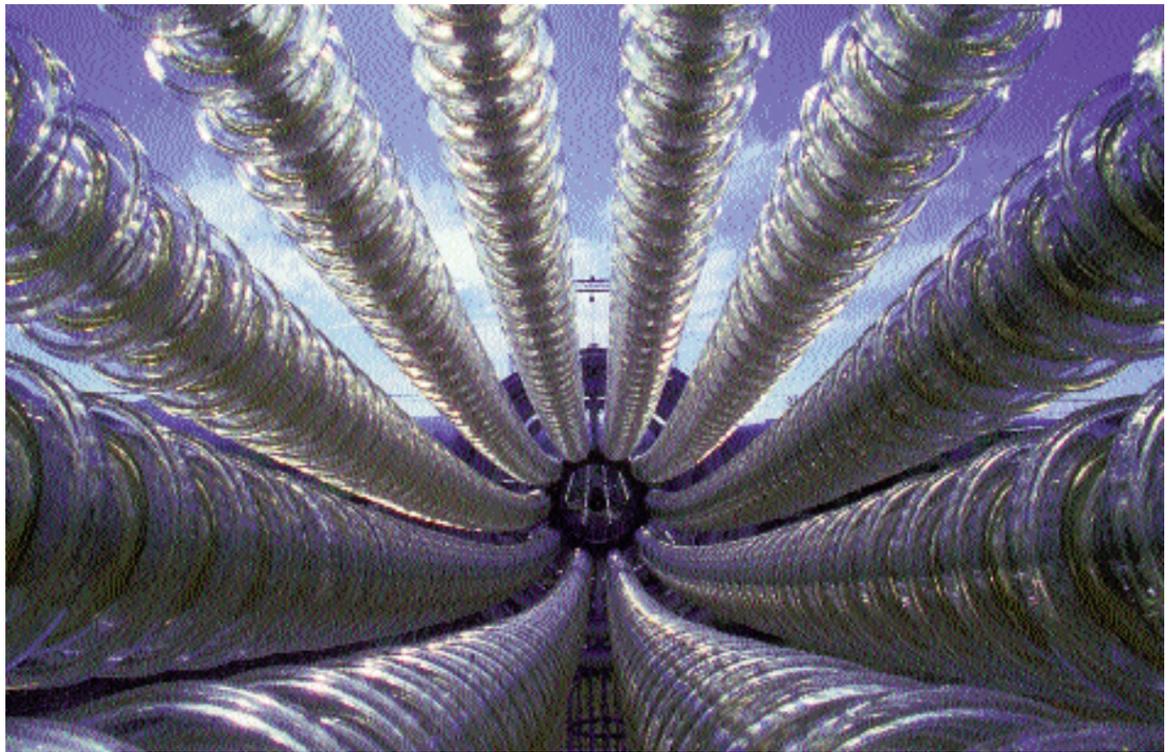
Un sistema che, concepito in tempi di organizzazioni aziendali strutturate (uffici, reparti, ecc.) e di contratti collettivi caratterizzati da "rigidità" burocratiche, negli anni 90 ha dovuto fare i conti con la destrutturazione organizzativa e con la richiesta sempre più pressante delle Aziende di esercitare un maggior ruolo nella valutazione della qualità del lavoro prestato. Prima del rinnovo contrattuale del 1996, il sistema classificatorio era supportato da un impianto contrattuale che regolava sia il percorso di carriera del Lavoratore, che le eventuali situazioni vertenziali.

Ma nell'arco di poco meno di un decennio, l'applicazione di questi strumenti si è resa sempre più difficoltosa, se non impossibile e si sono quasi del tutto estinti i vecchi modelli organizzativi, soppiantati oggi da modelli destrutturati più o meno

evolutivi. Unica eccezione l'accordo Enel del 18 febbraio 1998 che, limitato e impreciso e di difficile esigibilità, è allo stato l'unico strumento in mano al Sindacato per verificare il corretto inquadramento e la corretta declaratoria del Lavoratore. La situazione che ne è scaturita, quella attuale, è particolarmente problematica e penalizzante per i Lavoratori: il rapporto mansione/inquadramento, già previsto dall'articolo 2112 del Codice Civile, è nei fatti inverificabile; non sono previste procedure certe per espletare il tentativo di composizione bonaria delle vertenze; i modelli destrutturati consentono alle Aziende di inquadrate il personale in modo differente, a parità di mansione espletata; il ruolo di controllo del Sindacato è ridotto al minimo.

Inoltre, la classificazione del personale, con il passare degli anni e con l'avvento nel Settore di una mentalità manageriale di tipo privatistico, è involuta diventando, impropriamente, uno strumento di modulazione salariale e di premialità individuale gestito unilateralmente dai Datori di Lavoro. Per il Sindacato e per i Lavoratori, questa situazione è divenuta oramai insostenibile. L'assenza di certezza di diritto, l'eccesso di discrezionalità, l'uso improprio dell'inquadramento sono, tra l'altro, fenomeni che, nel lungo termine si ritorcono verso chi li ha voluti ed è evidente che una riforma profonda del sistema è di interesse sia del Sindacato che delle stesse Aziende.

Il problema non da poco, sarà intendersi su quale riforma che, per essere efficace dovrà: semplificare i livelli attuali e distinguere tra inquadramenti (catego-



rie) e livelli salariali, oggi confusi tra loro; introdurre nuove forme di controllo sindacale; ripristinare e rendere oggettivo un corretto rapporto mansione/inquadramento; prevedere forme di modulazione salariale verificabili, legate alla professionalità espletata, all'esperienza maturata, alla formazione; far emergere e regolare forme salariali discrezionali, oggi sommerse e diffuse.

Ma non sarà un lavoro semplice, facile, rapido. Occorre innanzitutto un complesso lavoro di preparazione e di studio e comporta una altrettanto complessa e difficile fase di negoziazione con Controparti che, è certo, faranno di tutto per non perdere prerogative e potere. Inoltre, occorre chiarire, per evitare fraintendimenti futuri, che una nuova Classificazione del personale non potrà essere l'occasione per passaggi di categoria generalizzati o per risolvere, con un colpo di bacchetta magica tutte le aspettative dei Lavoratori. Illudere su questo aspetto è fare pura demagogia.

Questa necessaria riforma invece, se fatta seriamente e nel vero interesse dei Lavoratori, dovrebbe produrre un

nuovo sistema capace di ri-classificare tutte le professionalità secondo criteri nuovi, chiari e certi, di sottrarre alle Imprese l'eccesso di discrezionalità, di ricostituire sulla materia una vera certezza del diritto (che non sempre coincide con le aspettative).

Il nuovo sistema dovrà anche fare i conti con la realtà, nel senso che dovrà essere sostenibile economicamente e, in ogni caso, non dovrà pregiudicare il prossimo rinnovo del biennio economico previsto per il giugno 2007. Insomma, per dirla tutta, non sarà facile. Per questi motivi la Classificazione è un tema differito e non potrebbe essere altrimenti.

La Commissione prevista - che potrà essere supportata anche da esperti esterni - è stata avviata immediatamente dopo la sottoscrizione ufficiale dell'Accordo contrattuale, con il compito iniziale di raccogliere tutti i dati del Settore (professionalità vecchie e nuove, sistemi classificatori aziendali, ecc.) ma anche per raccogliere e analizzare esperienze maturate in altri comparti produttivi. Questo lavoro di studio e analisi dovrà concludersi entro il prossi-

mo mese di Dicembre 2006, nel frattempo dovrà essere predisposta una vera e propria piattaforma rivendicativa sindacale per poi, nei

primi mesi del prossimo anno avviare la fase di negoziazione con le Controparti.

IN LOMBARDIA •

Sessione di studio riflessioni sull'energia

Il 21 e 22 settembre 2006 si è svolta una Sessione di Studio Congiunta dei Direttivi Regionali Flaiei e Femca su "La questione energetica oggi - L'energia in Italia e nel contesto internazionale" a Salice Terme (PV). La prima giornata ha vissuto momenti comuni, con l'intervento del Segretario Generale della Cisl Raffaele Bonanni, il quale si è soffermato sulla crisi occupazionale nel settore chimico e sulla riforma delle Pensioni. I Direttivi della Flaiei hanno ascoltato la conclusione del Segretario Generale Carlo De Masi che ha posto particolarmente l'accento sulle ipotesi di un'ulteriore riorganizzazione della Distribuzione dell'Enel. Il giorno seguente i due Direttivi congiunti hanno esaminato la situazione Energetica Italiana stimolando numerosi e qualificati interventi di vari Responsabili, tra cui: Osvaldo Romaneschi della Segreteria Regionale Cisl Lombardia; Daniela Vazio del RIE (Ricerche industriali ed Energetiche) che ha presentato lo studio sull'Energia in Italia e nel contesto Internazionale; Paolo Rossetti Direttore Strategie Asm Brescia; Massimo Buscemi Assessore alle Reti Regione Lombardia. I due Segretari generali, Carlo De Masi e Sergio Gigli, rispettivamente di Flaiei e Femca, hanno rimarcato gli sforzi che congiuntamente, le due Federazioni e la Cisl stanno realizzando negli ultimi tempi, con una Cisl sempre più attenta e preoccupata dell'impatto che il Settore energetico e le sue modificazioni comporteranno per l'intero sistema economico, sociale e produttivo. La constatazione che emerge da Salice Terme è che lavorare insieme costituisce un esercizio positivo per tutti, una occasione per conoscersi meglio, un avvio di percorso che, con la buona volontà di tutti, non potrà che dare frutti copiosi all'Organizzazione ed a tutti i Lavoratori impegnati nel campo dell'energia. Con queste finalità, l'esperienza di studio e approfondimento in comune sarà ripetuta in altre realtà regionali.

ENEL DISTRIBUZIONE •

Quando i dubbi corrono... in rete

A gennaio è partita l'ennesima riorganizzazione dell'ex-Distribuzione

nostro servizio

Da gennaio è partita l'ennesima riorganizzazione dell'Area Rete ed Infrastrutture. La precedente struttura era stata motivata prevalentemente dal fatto che gli investimenti sul contatore elettronico e sull'installazione degli automatismi e delle bobine Petersen rendevano necessario l'esternalizzazione di molte attività legate alla clientela e alla gestione degli appalti ad essa collegati. Nell'occasione si è ulteriormente accelerato l'accentramento decisionale riducendo i livelli organizzativi da quattro a due (unità territoriali e le zone/esercizio). Ora l'azienda, avendo completato l'installazione dei contatori elettronici ed avendo oramai pianificato gli investimenti degli automatismi, ha la necessità di un forte controllo centrale della struttura e di riportare le responsabilità tecniche sul territorio, mantenendo un controllo stretto sui costi. Che consegue un aumento dei livelli decisionali che passano da due a tre (macro aree, dipartimenti territoriali e le zone). Si invertirà il trend dell'ultimo decennio che, nelle precedenti riorganizzazioni ha comportato la perdita di oltre il 30% degli organici? Purtroppo non è così. I dubbi sono tanti ed emergono anche dalle ricorrenti richieste che i lavoratori e le strutture sindacali hanno posto alla segreteria nazionale della Flaei.

Si riuscirà almeno a sostituire i lavoratori che andranno in pensione nel 2007?

L'Enel su questo argomento non vuole rispondere, prende tempo, ma è chiaro che siamo lontani dalla nostra richiesta di rendere stabile l'attuale pianta organica.

Come operano le macro aree?

L'Enel ha costantemente affermato che il punto cardine della riorganizzazione rimane il Dipartimento territoriale, mentre la macro area ha il compito di coordinamento e di sviluppo dell'integrazione tra la distribuzione del gas con quella elettrica. Però il fatto che i dirigenti con maggiore esperienza sono stati inseriti sia come capi area che come assistenti ai capi area lascia intuire che almeno in questa fase il loro ruolo sarà determinante perché non vi siano contraccolpi operativi nelle nuove strutture.

Si potrà ottenere una presenza stabile ed autonoma in tutte le regioni, indipendentemente dalla loro dimensione?

Questa richiesta, sostenuta unitariamente da molte regioni dove non è presente il dipartimento, è uno dei punti fermi delle proposte Sindacali. difficilmente si ritornerà ai vecchi distretti del 1998, ma riteniamo che un passo in avanti rispetto all'attuale situazione sia possibile.

L'alta tensione non è più di interesse della distribuzione?

Effettivamente questa impressione emerge in molti punti del documento aziendale ed inoltre la rigidità nell'affrontare le nostre osservazioni evidenzia che la realtà progettuale ed operativa dell'alta tensione non è ancora conclusa. Sembra una scelta interlocutoria e non definitiva ma sicuramente la funzione viene molto ridimensionata.

Potranno salvarsi le 17 zone che l'Enel vuole eliminare?

Come sindacato abbiamo respinto tale proposta. Riteniamo che alcune soluzioni siano possibili

solo all'interno dell'individuazione delle Zone di maggiori dimensione (attualmente individuate dall'Enel dove è anche presente l'unità operativa dell'alta tensione) perché solo all'interno di una organizzazione completamente diversa, come era una volta nelle grandi aree metropolitane, ci sono stretti margini di manovra su questa discussione.

Chi si occuperà delle le autorizzazioni?

Le nostre osservazioni sono servite nel far rientrare all'interno della zona, in modo particolare nelle UO, anche le attività autorizzative previste per tutti i lavori semplici e quelli legati al singolo utente.

E' prevista la mobilità dei lavoratori della Progettazione Lavori di Zona?

L'Enel ha affermato, sin dall'inizio del confronto, che la mobilità del personale sarà molto limitata. Dopo le ultime precisazioni riguardanti i "lavori semplici" e le attività legate alla clientela che rimarranno in zona, si può per ora supporre che molti lavoratori confluiranno nei Gruppi operativi mentre altri potrebbero essere inseriti nelle future circa 37 Pla (progettazione lavori ed autorizzazioni) con sede combaciante con quella di zona. Potrebbero anche sorgere dei distaccamenti, dipendenti dalle Pla, decentrati.

Cosa significa per i lavoratori la riduzione dei Gruppi operativi del 40%?

Su questo punto tutte i sindacati hanno respinto ogni tipo di ipotesi in merito. Anzi si è chiesto di rivedere i parametri di riferimento, inseriti dall'Enel nel documento, o prima dell'avvio degli incontri regionali dove anche nella precedente organizzazione si sono esaminate i gruppi operativi.

ENEL SERVIZI •

Segno positivo per l'Area gestione

nostro servizio

E' stato un confronto rapido. Aperto e chiuso in un mese, tanto da sembrare quasi irrealistico rispetto alle normali dinamiche, caratterizzate da ridimensionamenti delle strutture e tagli ai presidi, a cui siamo stati abituati in Enel. Il documento finale coglie alcune rivendicazioni storiche del sindacato ed anche altre che hanno rappresentato motivo di frizione durante la precedente riorganizzazione.

A livello centrale la modifica organizzativa non ha riguardato il numero delle strutture, ma la redistribuzione

delle competenze tra le Unità centrali e tra queste e le sei territoriali di nuova istituzione. Particolare rilievo assumono gli obiettivi dichiarati «di accrescere



la responsabilizzazione del territorio, decentrando le attività e mantenendo a livello centrale gli indirizzi ed il coordinamento» e «garantire l'interfaccia con il cliente». Questi due punti salienti del nuovo assetto andranno però verificati nei fatti e nel tempo.

L'aver avvicinato i centri di responsabilità ai centri di attività può rappresentare la risposta adeguata che, da tempo, la Flaei aveva auspicato per fronteggiare il grande malessere che serpeggia tra le fila d e l l e Società/Divisioni clienti nei confronti dell'Area gestione servizi. Una opportunità resa possibile anche dalla conferma delle undici Unità di gestione edifici (ex Unità territoriali di Facility management) che rappresentano il grosso dell'attività di questa Area. Altra nota positiva è il rientro di 65 risorse di autoproduzione. Svolgevano attività interne (uscieri - fattorini, centralinisti, archivi-

sti ed altre qualifiche) e si trovavano in posizione isolata (una/due unità) rispetto alla dislocazione delle sedi dei servizi. Il rientro di questi lavoratori presso le Unità delle Società e delle Divisioni, presenti nella loro attuale sede di lavoro, consente la fine di una solitudine non solo lavorativa. Apre anche nuove prospettive in termini di utilizzazione. Tutto bene allora? Presto per dirlo, perché ora l'Azienda deve essere conseguente e dare un seguito coerente con i fatti alle parole. Aspettiamo positivi riscontri già dalla prima fase che vede impegnate le strutture regionali e, poi, dalla successiva verifica nazionale prevista tra 12 mesi.



SOS SICUREZZA!
rumore, polveri, sostanze tossiche, amianto, campi elettromagnetici, rischio elettrico e nucleare, microclima, videoterminali, illuminazioni...

Contattateci risolveremo i vostri problemi

sicurezza@flaei.org

E' on-line www.flaei.org lo sportello della sicurezza e la modalità attraverso la quale fornire risposte a tutti coloro che, tramite l'area dedicata, proporranno eventuali quesiti.

NUCLEARE •

Convergenza internazionale per il disarmo

Dalla conversione dell'uranio impoverito sarà possibile trovare nuove risorse



segue dalla prima

L'industria nucleare Europea potrà essere maggiormente coinvolta nell'iniziativa, specie se ci fosse un supporto politico ed istituzionale tale da rendere più concreti e attuabili questi nobili e validi propositi. A questo scopo si è svolto un incontro preliminare il 6 giugno 2007 con Mohammed ElBaradei, direttore generale dell'International Atomic Energy Agency (Iaea). L'incontro informale potrà essere seguito da ulteriori contatti e relazioni con la Iaea che costituiranno importanti passi avanti per lo sviluppo del progetto. La Iaea, con sede a Vienna, è infatti l'organizzazione intergovernativa delle Nazioni Unite preposta al controllo dell'energia nucleare e all'osservazione del Trattato di Non Proliferazione (Tnp). La Iaea e il suo direttore sono stati insigniti nel 2005 del Premio Nobel per la Pace in riconoscimento dell'azione tenace intrapresa in sostegno della pace e contro la minaccia di una corsa agli armamenti nucleari. L'incontro del giorno 6 giugno 2007 si è svolto a Roma in occasione della XXIII Edizione del Premio Internazionale Colombe d'Oro per la Pace promosso dall'Istituto Internazionale Archivio Disarmo e sotto l'alto patronato

del presidente della Repubblica. Il premio internazionale è stato assegnato quest'anno proprio a Mohammed ElBaradei, che ha illustrato il suo impegno a favore del disarmo nucleare e dell'aiuto ai paesi poveri che può discendere proprio dalla pace nucleare. A seguito della premiazione una delegazione ha presentato sinteticamente il programma italiano «Megatons to Development» al Direttore dell'Agenzia di Vienna. La delegazione includeva l'ingegnere Giuseppe Rotunno del Comitato promotore del Programma, il segretario Generale Flaei-Cisl Carlo De Masi, l'Amministratore Delegato di Ansaldo Nucleare, ingegnere Roberto Adinolfi e altri autorevoli Membri

ed Esperti, tra cui il sottoscritto. Il Professor ElBaradei è stato invitato all'Università di Perugia dal Preside Professor Giorgio Montanari. Padre Massimiliano Mizzi ha inoltre invitato il Direttore Iaea al Sacro Convento di S.Francesco ad Assisi. Il Professor Montanari e Padre Mizzi collaborano con il Comitato per una Civiltà dell'Amore per il successo di questo Programma di Pace nucleare e sviluppo nel sud del mondo. A Perugia e ad Assisi si svolgeranno, quindi, i prossimi appuntamenti del Programma che sta riscontrando il sostegno, nazionale e internazionale, di molti tra gli operatori nel settore delle applicazioni pacifiche dell'energia. A Parigi, lo scorso 8 giugno, una delegazione del «Comitato per una Civiltà dell'Amore» tra cui due Segretari Nazionali Flaei (Mario Arca e Antonio Losetti), hanno presentato il programma al sindacato mondiale dei Lavoratori del nucleare WONUC.

congresso steinr

Il sindacato russo dei lavoratori dell'energia nucleare - Steinr - ha celebrato, dal 16 al 19 aprile 2007, il suo terzo congresso. Nell'ambito dell'attività internazionale e dello sviluppo dei contatti bilaterali con altre Federazioni e Sindacati, la Flaei ha partecipato - rappresentata da Mario Arca della Segreteria Nazionale - dietro invito del Presidente Igor Fomichev. Nell'occasione, oltre portare il contributo della Federazione sia in termini di Amicizia che politico, ma anche di acquisire conoscenza su un mondo del lavoro e su una società che vive una fase di grande sviluppo, accompagnato da effetti collaterali non sempre positivi, è stato possibile per la nostra Delegazione, incontrare rappresentanti sindacali di altri Paesi con cui scambiare opinioni e informazioni sul tema del lavoro elettrico, dell'energia e delle dinamiche che interessano le Aziende. Ai lavori ha partecipato anche una Delegazione Arca - rappresentata dal presidente Vito Lo Iacono che, a nome dell'Associazione, ha portato anch'esso un contributo al Congresso e avviato rapporti bilaterali per sviluppare l'interscambio tra gli Enti preposti al tempo libero ed allo sport dei dipendenti.



A sinistra una parte della delegazione italiana che ha partecipato a Mosca al terzo congresso Steinr

Enzo Mainardi

Formazione: successo di presenze per il contratto collettivo

La prima linea della Flaei, composta dai Segretari Generali Territoriali e dai componenti le Segreterie Regionali, è scesa in campo per partecipare al corso di formazione sul Contratto Collettivo di Lavoro organizzato dalla Segreteria Nazionale. Il primo modulo, svolto a Verona per il nord, a Roma per il centro ed a Vico Equense per il sud, ha fatto registrare una grande partecipazione. Oltre 150 sindacalisti, fra cui le responsabili regionali sulle pari opportunità, si sono lasciati coinvolgere sull'approfondimento delle norme contrattuali convinti che è sempre troppo poco quello che si conosce.

L'iniziativa ha preso le prime mosse subito dopo la firma del Contratto Collettivo di settore, a luglio del 2006, quando ci si è resi conto come nel tempo si fosse persa, da parte di diversi responsabili periferici, la cognizione che consen-



te con immediatezza a correlare gli eventi di valenza sindacale con il sistema contrattuale e le norme collegate. Una volta quando, in Enel per esempio, si parlava di articolo 14 non era necessario andare aprire il contratto per capire che si trattava di trasferimenti e traslochi, oppure se si parlava di reperibilità ci veniva in mente l'art. 4, e chi non ricorda cosa fosse l'art. 24. Oggi non è più così, un po' per il contesto mutato, un po' per le imprese ma un po' anche per noi. Ecco perché la Flaei ha pensato di strutturare questa iniziativa formativa. Un corso di formazione, su un tema così vasto, rivolto ad un numero elevato di responsabili sindacali che hanno un ruolo politico nella Federazione, ha richiesto una preparazione del percorso formativo nei minimi dettagli. Il primo modulo ha affrontato gli articoli che vanno dall'1 al 9 - ambito, relazioni e

politiche industriali, assetti contrattuali, libertà sindacali, RSU - quelli che vanno dal 53 al 57 - decorrenza e durata, successione dei contratti, inscindibilità e interpretazione, distribuzione del contratto e norme finali - e per concludere si è soffermato ai protocolli sottoscritti con le controparti riguardante l'avviso comune per la costituzione presso il Ministero dello Sviluppo Economico di un osservatorio per l'Energia e le procedure di raffreddamento e conciliazione. Il secondo modulo, anch'esso effettuato in tre distinte sessioni del nord del centro e del sud, ha riguardato la tutela del lavoro, il mercato del lavoro e le politiche sociali.

Dopo il periodo feriale si svolgeranno gli altri moduli. La conoscenza del contratto ha da sempre costituito, per chi svolge attività sindacale, un elemento importante, ma oggi, constatato l'atteggiamento delle Aziende teso a disconoscere e non applicarlo, diventa non solo importante ma prioritario.

FONDI PREVIDENZIALI •

Previdenza complementare: è il futuro

Nel settore elettrico i fondi Fopen, Pegaso e Fiprem aiutano il lavoratore



nostro servizio

Il passaggio che il mondo del lavoro si accinge a fare, con l'avvio della riforma della previdenza complementare e che vede coinvolto anche il trattamento di fine rapporto (Tfr) è soprattutto culturale. In esso c'è l'abbandono dell'idea della vecchia liquidazione a favore di una rendita vitalizia, pur non escludendo una liquidazione di parte del montante maturato in forma capitale, che serve a dare una risposta concreta a quella che, altrimenti, si presenterebbe come la nuova emergenza sociale del nostro secolo. Il prezzo delle riforme, che dagli anni '90 ad oggi hanno interessato il sistema pensionistico, è stata una riduzione del rapporto tra la prima rendita pensionistica e l'ultima retribuzione. Un recupero significativo di questo gap, che si è creato e che è destinato a crescere, può avvenire solo con la previdenza complementare. I lavoratori dipendenti possono, infatti, contare sull'investimento immediato del Tfr sul contributo delle imprese, sulla fiscalità di vantaggio e su costi di gestione più contenuti rispetto alla previdenza privata.

Nel settore elettrico operano tre Fondi **FOPEN**: possono aderire i lavoratori del Gruppo Enel, delle Società dallo stesso controllate e delle società che si sono costituite a seguito del processo di riorganizzazione del settore; **PEGASO**: di cui si parla su questo numero; **FIPREM**: possono aderire i lavoratori delle società facenti capo al gruppo Edison e associate ad

Assoelettrica. Per poter raggiungere l'obiettivo prefissato i due elementi fondamentali da tenere sotto osservazione sono i rendimenti ed i costi di gestione.

Se si paragonano i rendimenti netti dell'insieme dei fondi negoziali nel periodo 2002-2006 si registra una distanza enorme rispetto al rendimento netto del Tfr nello stesso periodo: 22,4% dei Fondi contro il 10,8% del trattamento di fine rapporto. Su questo gap incide in maniera sostanziale anche la fiscalità di vantaggio. Inoltre, se si considera il contributo delle aziende previsto dagli accordi sindacali, risulta evidente che non c'è paragone che possa tenere. I Fondi chiusi o negoziali, a cui appartengono i tre del settore elettrico, hanno presentato nel 2006 performance migliori rispetto alla "concorrenza" dei fondi aperti. Infatti, nel 2006 la media dei rendimenti dei fondi chiusi è stata del 4%, con il picco del 9,6% del comparto Azionario di Fopen. La media dei rendimenti dei fondi aperti, nel medesimo anno, è stata, invece, del 2,6% (fonte: Corriere Economia).

Altro elemento caratterizzante i fondi chiusi, sono i bassi costi di gestione. Da questi primi dati, risulta evidente la positività della scelta dei fondi chiusi o negoziali - anche senza il contributo aziendale - sia rispetto al rendimento del vecchio

Tfr, che rispetto alla alternativa offerta dalle forme complementari diverse da quelle previste dalla contrattazione. Il risultato che si vuole conseguire attraverso questi strumenti, è quello di assicurare una pensione dignitosa per tutti i lavoratori del settore che vada a coprire complessivamente (tra pensione pubblica e complementare), in prospettiva, all'incirca l'80% dell'ultima retribuzione. La strada intrapresa è lunga e comporta ancora miglioramenti da perseguire durante il cammino, ma occorre la consapevolezza da parte dei lavoratori su quello che sarà il loro futuro una volta raggiunta l'età della pensione e che li porti a fare scelte coscienti e coerenti, di natura previdenziale e non finanziaria, per non gettare al vento una terza età che tende a rappresentare un segmento sempre più importante della vita vissuta.



Pegaso: per i lavoratori dei servizi di pubblica utilità ottimi rendimenti grazie ad investimenti sicuri

di Giuseppe Bertozzi

PEGASO - Fondo pensione complementare a capitalizzazione per i lavoratori delle imprese di servizi di pubblica utilità - Pegaso è un'associazione senza scopo di lucro istituito con lo scopo esclusivo di garantire ai lavoratori associati una pensione complementare a quella erogata dal sistema pubblico.

Destinatari

Possono aderire a PEGASO i lavoratori, non in prova, con rapporto di lavoro a tempo indeterminato, con contratto di formazione lavoro, con contratto di inserimento e con contratto di apprendistato, dipendenti di imprese associate a:

Federutility che applicano il CCNL unico del settore gas-acqua;

Federutility che applicano il CCNL unico del settore elettrico;

Federutility del settore funerario (in seguito all'accordo del 22 giugno 2000);

ANFIDA - Associazione nazionale fra gli industriali dell'acqua - (in seguito all'accordo del 29 maggio 2003);

UNIEM - Unione nazionale imprese elettriche minori - (in seguito all'accordo del 28 marzo 2006);

Assoelettrica - Associazione produttori indipendenti di energia elettrica.

Lavoratori associati:

Al 31 dicembre 2006 sono associati a Pegaso 22.534 lavoratori dipendenti da 447 aziende. Complessivamente la platea degli associati è cresciuta del 4,35 % rispetto al 31 dicembre del 2005. Un risultato sostanzialmente in linea con quello generale di settore

L'analisi della distribuzione degli iscritti per età e per sesso confermano la minore adesione delle classi più giovani che, peraltro, riflette la composizione della forza lavoro nelle aziende associate. Per quanto riguarda la distribuzione geografica, le statistiche mostrano una prevalenza del Nord Italia che, peraltro, riflette la dislocazione geografica delle aziende.

Patrimonio e rendimenti. I contributi versati a Pegaso dagli associati vengono investiti, da gestori specializzati, in strumenti finanziari (azioni, titoli di Stato e altri titoli obbligazionari, quote di fondi comuni di investimento) che producono nel tempo rendimenti variabili in funzione dell'andamento dei mercati e delle scelte di gestione. La scelta degli investimenti avviene nel rispetto di rigorosi criteri di prudenza che permettono di tutelare nel miglior modo possibile gli interessi degli iscritti.

A partire dal 1° luglio 2006 Pegaso offre ai propri associati di scegliere fra tre diverse linee di investimento

quella sulla quale investire la propria posizione:

Comparto Conservativo (90% obbligazioni - 10% azioni);

Comparto Bilanciato (70% obbligazioni - 30% azioni);

Comparto Dinamico (50% obbligazioni - 50% azioni)

Contribuzione

I contributi versati a Pegaso dagli associati sono costituiti da:

trattamento di fine rapporto;

contributo del lavoratore;

contributo del datore di lavoro.

La riforma ha previsto che la contribuzione possa avvenire anche soltanto con il versamento del Tfr. Il lavoratore può scegliere di versare ulteriori contributi, oltre al Tfr. Ricordiamo il datore di lavoro è obbligato al versamento di un proprio contributo solo se il lavoratore decide di aderire a Pegaso contribuendo oltre che con il Tfr anche con il contributo a suo carico. Per le Aziende ed i Lavoratori le aliquote di contribuzione sulla retribuzione sono: Gas e Acqua 1,20%; Elettrici 1,21%; Funerari 1,0%.

NEW REAL •

Forte come il vento l'azione della Flaei

Grande politica di sostegno per i lavoratori soprattutto nei momenti difficili

nostro servizio

Ci sono voluti tre anni per far ritornare all'Enel i lavoratori che, a seguito della dismissione delle attività immobiliari a New Real, si erano trovati, loro malgrado, coinvolti in una cessione di ramo d'azienda che fin dall'inizio non si presentava sotto i migliori auspici. E' stato un lavoro lungo e paziente che ha visto impegnata la segreteria nazionale Flaei, soprattutto con il segretario generale, Carlo De Masi, a tenere sempre alta l'attenzione.

Uno sforzo premiato. L'inversione di rotta è stata possibile dopo la rappresentazione, nel 2005, da parte del responsabile di New Real della condizione

che portava l'azienda a non poter rispettare gli impegni presi negli accordi che prevedevano, tra l'altro, il pieno utilizzo del personale. La convinzione con cui la Flaei ha sostenuto ed argomentato sempre le ragioni di questi lavoratori, la vicinanza loro

mostrata nei momenti più difficili della vertenza, è risultata vincente ed i primi a riconoscere il ruolo svolto dalla Federazione sono stati proprio i 51 interessati.

Oltre al lieto fine di una vicenda nata male e che poteva finire peg-

gio, c'è da registrare anche un volto umano dell'Enel che sembrava essersi smarrito, sommersa com'è dalla logica di fare quadrato intorno a budget, alle esigenze di mercato ed dei suoi analisti, a dividendi. Il risultato raggiunto rappresenta, tra

l'altro, la conferma che i problemi si risolvono con il confronto tra le Parti interessate nel pieno rispetto dei ruoli e che l'unico metodo per conseguire obiettivi condivisi è la concertazione.

La Flaei auspica che questo sia l'inizio di

una nuova era gestionale che segni una discontinuità con la storia, ancora recente, di devastazione dei valori che, tradizionalmente, hanno caratterizzato il mondo del lavoro nell'Enel e le sue relazioni sindacali.

La Calabria traccia le linee guida La Centrale di Rossano non chiuda

nostro servizio

Alla presenza di Carlo De Masi, segretario generale Flaei e Luigi Sbarra, segretario generale della Cisl Calabrese, il Consiglio regionale Flaei calabrese ha definito le linee guida per avviare un rilancio dell'iniziativa in Calabria. «Le abbiamo provate tutte - sostiene Domenico Portaro, il segretario generale della Flaei Calabria, che poi continua - prima con il Governo di centro-destra, oggi con quello di centro-sinistra, ma i risultati sono sovrapponibili. Come dire nulla».

Partendo proprio dal nostro settore elettrico dobbiamo svolgere un ruolo di stimolo alle Istituzioni a tutti i livelli perché non si chiuda un insediamento produttivo come Rossano, che

occupa nella sua Centrale elettrica oltre 200 dipendenti. La politica del NO, a prescindere, porterà solo conseguenze negative. NO alla TAV, NO alla base militare di Vicenza, NO al carbone, NO... è lo slogan di chi vuole mettere la testa sotto la sabbia. Fintanto lo fanno i cittadi-

ni, che non possono tenere a vista la complessità del sistema, la cosa è anche comprensibile, ma che siano i Politici a sostenere queste logiche, la cosa preoccupa. In pratica la Flaei Calabrese chiede alla politica che su Rossano si realizzi un nuovo progetto che preveda l'abbattimento complessivo dell'inquinamento rispetto ad oggi, la certezza occupazionale ed una ricaduta nei confronti della comunità locale.

Per il Mercure si metta in servizio l'impianto Biomasse già costruito. Per Scandale, invece, va realizzato il completamento dell'impianto Endesa. Invece chiede all'Enel che a Palmi l'Enel non chiuda la Zona ed in Calabria non si tocchino le Unità Operative perché ci opporremmo con tutti i mezzi. Tornando alla questione ambientale, Portaro ricorda che va guardata in una logica complessiva di regione e non nella logica localistica: Evitiamo di affermare nei fatti che gli insediamenti industriali vanno bene solo se si fanno da un'altra parte. Un po' come la storia dei rifiuti. Se vogliamo il rilancio della nostra regione dobbiamo per primi assumerci le responsabilità, magari gli onori, ma anche gli oneri.



la flaei a favignana

Presso l'isola di Favignana (Egadi), collocata nel mare antistante la città di Trapani, la Flaei ha riunito la Segreteria Nazionale, i Segretari Regionali interessati e i Responsabili sindacali che si occupano delle

Realtà tipiche delle piccole Aziende Elettriche. L'obiettivo era quello di coinvolgere i Sindacalisti Flaei delle Aziende minori, associate ad Uniem ed

Assoelettrica, che operano nel Settore della Produzione e Distribuzione, analizzando con essi le problematiche di ordine contrattuale, sindacale e sociale e, soprattutto, realizzare un Coordinamento sindacale.

Il dato emerso dalla discussione ha consentito di esaminare le situazioni di quelle isole minori con piccole Società che, in regime di monopolio, producono e distribuiscono l'energia elettrica, dove lo sviluppo tecnologico è lontano dagli standard nazionali, il livello di tutela dei lavoratori ed i trattamenti economici sono diversificati e le strutture organizzative sono molto rigide.

Hanno anche partecipato i Rappresentanti di altre Realtà nelle quali l'attività prevalente è la produzione. Attività questa che essendo più soggetta alle logiche della concorrenza, ha costretto le Aziende a sviluppare investimenti per realizzare impianti più efficienti, gestiti con strutture organizzative flessibili e con bassa incidenza occupazionale (da un addetto a realtà con un massimo di 30/40 occupati).



SALUTE E LAVORO •

Quelli della notte che...

Chi svolge un lavoro diurno, probabilmente non si pone il problema di cosa significhi lavorare di notte. Se ci riflettiamo un attimo ci rendiamo conto che significa cambiare le abitudini di vita: quelle alimentari, quelle relazionali con la società gli amici, anche quelle più intime come quelle sessuali, cambia il rapporto con gli uffici.



Nella foto: "Gas", la suggestiva tela di Edward Hopper. Olio su tela, cm 66,7x102,2. New York, The Museum of Modern Art. Simon Guggenheim Fund, 1940

nostro servizio
Chi lavora di notte va contro il naturale orologio biologico. Se il lavoro viene svolto in turni che si alternano fra il giorno e la notte la situazione si fa ancora più complicata. Anche se fino ad un certo punto possiamo abituarci a vivere secondo un certo ritmo, nel nostro corpo ci sono meccanismi che non possiamo comandare con la nostra volontà.

La Segreteria di Stato dell'economia (Seco) della Svizzera, per aiutare i lavoratori a gestire meglio gli aspetti legati all'alimentazione, ha realizzato un opuscolo che propone alcuni principi per un'adeguata suddivisione delle pause e per una sana alimentazione. Nella premessa dell'opuscolo si ricorda che non siamo tutti uguali e che gli adattamenti a questi ritmi di lavoro sono differenti fra le persone ma afferma che il lavoro a turni ed il lavoro notturno potrebbero per tutti comportare rischi per la salute, che si manifestano dopo alcuni anni, se non vengono fatte adeguate iniziative di prevenzione come introdurre

adeguate pause nell'attività lavorativa e effettuando una nutrizione adeguata. Solo chi concede sufficienti pause al proprio corpo ed al proprio spirito, mangia e beve correttamente, mantiene la sua concentrazione e lavora bene.

Queste sono le considerazioni generali che fa il Dipartimento Federale:

«Che Lei faccia il prete, il tardi o la notte, cerchi di consumare i pasti possibilmente sempre agli stessi orari. In questo modo il Suo corpo assumerà un proprio ritmo».

«Potrà digerire i pasti più facilmente e si sentirà molto meglio.

Mangi ogni giorno tre pasti principali e due o tre spuntini. Così eviterà crisi

li, che così non risulteranno troppo abbondanti, e non Le rimarranno sullo stomaco. Si risparmierà problemi di stomaco e d'intestino. Dorma abbastanza»

«Si difenda contro ogni cosa che può disturbare il Suo sonno, e non lo accorci mai per altri impe-

gni, specialmente quando deve dormire durante il giorno»

Se volete maggiori informazioni visitate il sito www.seco.admin.ch ed entrate nella sezione Italiana dove nell'area Documentazione, Pubblicazioni e formulari e Opuscoli, troverete il testo completo.

“Consumare i pasti possibilmente sempre agli stessi orari...”

di fame, non giungerà affamato ai pasti principa-

Formazione: professione sicurezza

di **Maria Gabriella Lanni**

Prosegue il cammino di formazione che la Segreteria Nazionale Flaei ha definito per gli esperti della sicurezza. Questi referenti saranno il punto di riferimento per i Rls e per gli organismi territoriali nelle questioni che riguardano la sicurezza sul lavoro nelle organizzazioni delle aziende.

Il percorso di formazione si propone, dopo questa fase iniziale, di sviluppare interventi di formazione di contenuto normativo per creare una base comune di conoscenze predisponendo supporti informativi specifici per il settore elettrico, implementando uno sportello on-line di esperti per approfondimenti specifici, oltre ad incontri di discussione sui problematiche comuni: ad esempio l'amianto, il rischio elettrico, i dpi ed altro. Le due giornate di lavoro sono state intense e piene di contenuti, da quelli tecnici, a quelli normativi fino a quelli sindacali e politici che certo non possono e non debbono mancare in tutte le nostre occasioni di crescita ed arricchimento culturale e, perché no, intellettuale. Sono semi di una



Nella foto, da sinistra: seduti al tavolo dei relatori, Francesco Guzzardi e Carlo De Masi

conoscenza che vanno coltivati nel proprio quotidiano arricchendoli della propria curiosità all'approfondimento di conoscenze. Non si è voluto parlare solamente di leggi e di normative che riguardano la sicurezza; il nostro obiettivo diventa quello di perseguire il valore sociale della sicurezza, in ogni ambito della quotidianità. Non dovremmo diventare super tecnici della sicurezza, ma dovremmo coniugare il sapere tecnico e scientifico in una valutazione del lavoro, Dovremmo

saper declinare la salute e la sicurezza nel contesto e nel luogo di lavoro specifico. Dovremmo essere in grado di leggere la conoscenza tecnica nel mondo sindacale. Ed il nostro impegno dovrà essere non solo sindacale, ma culturale: starà a noi far crescere la cultura della sicurezza nei luoghi di lavoro partendo dall'approccio alla formazione dei lavoratori. Il lavoratore è protagonista dell'organizzazione perché partecipa alla formazione e non la subisce. La formazione è occasione di apprendere, di crescere, di migliorarsi, di aggiornarsi, di evolvere, di ampliare le possibilità e le soddisfazioni del lavoro. E tale formazione va rivendicata. Le norme e le leggi cercano di definire alcuni punti di riferimento che delimitano le aree di illegalità, ma come ben sappiamo dalla giurisprudenza, si lasciano ampi spazi di interpretazione. Per le aziende del settore un messaggio chiaro ed inequivocabile: ci stiamo preparando per discutere della sicurezza, con la sicurezza e per la sicurezza nelle vostre organizzazioni.

LA FAMIGLIA CRISTIANA •

Task force per la famiglia italiana

Sui Pacs è braccio di ferro fra istituzioni civili e chiesa cattolica

In un periodo di discussione sui Pacs e sui Dico ci si domanda come il lavoro influisca sulla famiglia. Nella nostra comunità sono presenti molte famiglie nelle quali, per mantenere un reddito sufficiente o per la precarietà del rapporto di coppia (l'aumento dei divorzi impone molta cautela prima di rinunciare al lavoro), ambedue i coniugi lavorano. La perdita di un posto di lavoro può causare una reale difficoltà finanziaria per il nucleo familiare, soprattutto dove il reddito individuale è quello di un semplice operaio, un impiegato o un precario. I nuovi poveri sono famiglie monoreddito o divorziati che non sono in grado di auto-sostenersi e di assicurare gli alimenti all'ex coniuge e ai figli.

L'Adiconsum, l'associazione della Cisl che rappresenta i consumatori, ha calcolato che un nucleo familiare non è in grado di mantenersi se non ha un reddito superiore ai 1200-1500 euro netti mensili. Stiamo parlando di "vivere", non di risparmiare o accantonare risorse per periodi difficili. Questo semplice ragionamento fa comprendere come, rispetto al passato, "mettere su famiglia" divenga oggetto di un'attenta riflessione ed sia condizionata dal raggiungimento di un minimo di stabilità occupazionale. Nonostante tutto, questo si registra un aumento demografico, in particolare al centro nord - non dovuto solo alla presenza degli extra-comunitari - ed una richiesta di servizi sociali più diffusi ed accessibili per le famiglie. Nelle fabbriche e negli uffici, la richiesta di costruire asili aziendali, o realizzare accordi di orario flessibile o part-time, aumenta. Anche nelle assemblee dei lavoratori si coglie una nuova voglia di socialità ma che è frenata dalla esasperata competitività presente nel settore industriale che non permette a nessuno di rallentare pena l'isolamento o l'espulsione.

Questa è una società che spesso parla dei problemi della famiglia solo se diventano elementi ideologici o di mera propaganda politica. Purtroppo nei fatti poco si fa e solo quando scoppiano le emergenze. In Europa, escludendo le Nazioni che sono da poco entrate, l'Italia è il fanalino di coda sia sotto il profilo legislativo che di sostegno finanziario. Mancano asili, a prezzi ragionevoli, che tengano conto delle esigenze economiche e logistiche dei lavoratori. L'introduzione del reddito familiare per alleggerire l'attuale tassazione è ben lontana dall'essere inserita nell'agenda del Governo. Mancano scuole che seguano i figli anche oltre le lezioni, vedi i Campus nati in tutta Europa. Mancano università dove i costi di eventuali alloggi siano compatibili (ora uno studente universitario, indipendentemente dall'iscrizione, spende al mese circa 500/700 euro men-

sili per vivere fuori casa). Anche dal punto di vista sindacale gli imprenditori, alle prese con politiche strettamente finanziarie, respingono ogni innovazione sociale anche quelle rivolte ai lavoratori che hanno famiglia.

Questa situazione non è casuale ma frutto delle scelte delle passate generazioni che su tale tema non hanno investito adeguatamente. Per ritornare al tema della famiglia dobbiamo comprendere che pur avendo fatto tanta strada per difendere i lavoratori in termini individuali ora ci aspetta il compito di ridare centralità alla famiglia pensando al plurale e non al

singolare. E' necessario sostenere non solo sotto l'aspetto valoriale, rinforzando l'appello del Papa Benedetto XVI inerente la legge naturale, ma impegnando chi si richiama alla comunità cattolica ad operare in modo attivo per questa direzione. Una risposta concreta dovremo realizzarla tramite gli istituti contrattuali legati all'Arca ed ai Craem ed all'assistenza sanitaria. Il resto tramite i rapporti con le maggiori imprese Nazionali tramite intese sulla responsabilità sociale delle imprese

Mauro Grimoldi

Le riflessioni di Monsignor Domenico Sigalini

Si è parlato tanto di famiglia in questo tempo e mi sono domandato: com'è la famiglia che vado incontrando anche durante la mia attività di Pastore? Giro per tante case, su e giù per scale e vicoli ripidi, entro alcuni palazzi anche moderni, spesso senza ascensore; trovo abitazioni ben ristrutturate e in genere gli anziani ben curati da nipoti, parenti o badanti. Incontro tante mamme nelle scuole o agli asili, coppie di genitori nella preparazione della celebrazione dei sacramenti, nelle confraternite o nelle associazioni parrocchiali. L'impressione che ne traggo è di una famiglia che ha le sue crisi, ci sono molte famiglie irregolari, separazioni e divorzi, matrimoni approssimati e tenuti assieme con la colla, ma in generale mi par di notare un senso della famiglia molto solido. C'è il culto dei nonni, dei genitori. La famiglia passa molte domeniche assieme con nonni, zii, nipoti, parenti. Sono vissuti con grande partecipazione i momenti di festa e di lutto, le cose belle e tristi della vita. In genere la domenica è ancora consacrata a stare in famiglia o nella famiglia grande dei nonni. Chi ha delle piccole proprietà di campagna vive ancor meglio questo tempo. Purtroppo non si va assieme a messa, ma si sta assieme a celebrare questo rito familiare domenicale del pasto. I figli sono sempre il cocco di mamma; la mamma se vuole ha ancora un grande ascendente sui figli, così il papà. Questo porta a due esiti contrastanti: da una parte i genitori potrebbero usare al meglio tale ascendente. Potrebbero ottenere di più se fanno proposte educative e formative, se si sbilanciano con meno casualità nell'insegnare comportamenti virtuosi.

Non è vero che i ragazzi non ascoltano i genitori; è più vero che i genitori non fanno proposte alte, ragionate, approfondite nel dialogo con i figli. Dall'altra parte è talmente forte la relazione madre, padre, figli che i genitori sono pronti sempre a difenderli anche contro l'evidenza, non aprendo bene gli occhi sulle vere compagnie dei figli e sui loro comportamenti spesso delinquenziali. Alla famiglia, pure con i suoi difetti, occorre tornare a credere e soprattutto occorre rinforzarla, ridarle fiducia e offrire tutti i sostegni necessari perché possa svolgere il suo compito. Ai figli occorre offrire spazi educativi anche al di fuori della famiglia: già c'è la scuola che ha molto influsso anche sulla vita familiare e che fa fatica a trovare piena collaborazione con le famiglie; ci sono le parrocchie, solo che il loro influsso e aiuto spesso si ferma all'età della Cresima, ci sono le attività sportive che possono garantire alla famiglia un tempo libero abbastanza sano; occorrono però anche alcuni altri spazi del tempo libero per bambini, per ragazzi, per adolescenti e per giovani in cui per la presenza di adulti educatori, cioè capaci di dare ragioni di vita, si offrono compagnie sane per la loro crescita e obiettivi belli per il tempo libero. I ragazzi hanno voglia di fare cose belle, ma non ci sono educatori che sanno perdere tempo con loro. Ai genitori, alla vita di coppia occorre un sostegno per la vita di relazione, per la crescita dell'amore reciproco, per il rapporto con i suoceri, per i problemi legati alla trasmissione della vita, per la salute. Occorre studiare luoghi in cui i genitori possono consultare persone preparate per affrontare tutti questi problemi con serenità e dal punto di vista anche della visione cristiana della famiglia.



di Antonio Tedesco

Per noi velisti assistere all'interesse popolare che suscita la American's cup è una vera goduria. Finalmente il mondo mediatico dello sport non ruota esclusivamente sul solito calcio. La vela è uno sport genuino, meno spartano di un tempo e che assicura scariche di adrenalina a go go. Praticatela questa estate sia se essa è montata su una tavola da surf che su di una deriva, su un catamarano o su di un cabinato. Se poi volete fare le vacanze su una



REGATE •

Il bollettino dei naviganti è qui!

La storia di Luna Rossa e il mito della tradizione velica italiana

barca a vela, non occorre necessariamente acquistarla, basta affittarla assieme ad un gruppo di amici e l'avventura inizia già nel pianificare la rotta. Se i coniugi Roversi (Susy e Patrizio) sono riusciti a girare il mondo, per noi velisti "a caso" non dovrebbe essere difficile circumnavigare "per ora" le isole italiane. Divertimento ed emozioni sono assicurate: basta fare tutto nella massima sicurezza e con almeno un esperto al seguito.

Ma ritorniamo ai sogni che si avverano.

L'esperienza Italiana nella Coppa America inizia con Azzurra nel lontano 1983: è Cino Ricci a regatare nelle acque antistanti a Newport, negli Stati Uniti, una barca voluta da Gianni Agnelli e dall'Aga Kan. I successi arrivano però qualche anno dopo con il Moro di Venezia. Nel 1992, nelle acque americane di San Diego, l'americano Paul Cayard chiamato da Raul Gardini, vince, per la prima volta per l'Italia, la Louis Vuitton Cup alla 28ma edizione (il trofeo degli sfidanti che decide chi

sarà a contendersi la coppa americana con il club nautico detentore). È l'anno in cui l'Italia, grazie alle dirette televisive di Telemontecarlo che tiene incollati davanti allo schermo migliaia di spettatori, durante appassionanti notti di tifo e l'Italia si riscopre paese di navigatori. Luna Rossa debutta nell'America's Cup nel 1999 e il 6 febbraio del 2000 ad Auckland, in Nuova Zelanda, con un fantastico equipaggio guidato dallo skipper Francesco de Angelis ottiene la vittoria della

Louis Vuitton Cup nella sua 30ma edizione. Anche se non vinse nella gara finale, diede il "la" ai cori di tripudio dei velisti italiani ed all'interesse per la vela del grande pubblico. Nel 2003, sempre ad Auckland, pur non ottenendo come Nazione i risultati aspettati, abbiamo gioito per "l'evento velico del secolo" l'America's cup ritorna dopo 152 anni in Europa. A compiere il miracolo gli elvetici di Alinghi che batterono il 2 marzo del 2003 il team di New Zealand per 5 a 0.

Fu la goletta America del New York Yacht Club che la sottrasse nel 1851 alle barche Britanniche di Sua Maestà in una grande sfida attorno l'isola di Wight, allora si chiamava Coppa delle cento Ghinee e alla regina Vittoria le venne un colpo. Il ritorno in Europa con la coppa in mano agli svizzeri, alimentò in noi la speranza di assistere in Italia alle finali della mitica Coppa America, non fu così: ad

aggiudicarsi i campi di regata del 2007 furono gli spagnoli e la città di Valencia. Tuttavia all'Italia furono assegnati gli atti 8 e 9 che si disputarono in Sicilia. Trapani ha offerto le sue splendide acque e in molti abbiamo assistito dal vivo ad un evento che solo pochi anni fa avremmo ritenuto impossibile da realizzarsi.

Oggi Il sogno continua. La luna italiana ha spento le stelle americane di Oracle per 5 a 1 in un avvincente semifinale. Il Team Luna Rossa

Challenge ha un poker d'assi in mano: Francesco de Angelis Skipper; James Spithill Timoniere;

Torben Grael tattico e infine lei, la barca, che di bolina è un missile. Gli ingredienti ci sono tutti, per sperare in Luna Rossa vincitrice della Louis Vuitton Cup che affronterà il Defender Alinghi nel 32mo Match di Coppa che inizierà il 23 giugno 2007.



Carlo Riccardi: tutta la vita in un click

Da fotografo di scena a paparazzo d'autore. Amato anche da papa Wojtyla

L'incontro con Carlo Riccardi, fotografo, pittore e poeta è un tuffo nel passato che ho solo letto, visto alla Tv e sentito raccontare. Grazie al maestro che mi ha fatto da guida in occasione della mostra fotografica "Vita da Set", che puntava l'obiettivo (in maniera inedita questa volta) su Carlo Riccardi, protagonista dei backstage dei film più famosi girati a Cinecittà. Rossellini, Fellini, Visconti, De Sica, Sophia Loren, Gina Lollobrigida, Anna Magnani, Totò, Mastroianni, immortalati da un paparazzo d'autore: Carlo Riccardi. Un uomo che con le sue foto, le sue tele, le sue poesie, rappresenta, oggi, la memoria di un pezzo di storia del nostro Paese. Il fotoreporter che ha camminato, macchina fotografica al collo, per le strade di Roma per oltre tre quarti della sua vita, ritraendo attori, attrici, uomini politici, intellettuali, artisti e ben 6 papi. Le sue foto registrano con continuità l'evolversi della vita sociale, artistica, politica e religiosa dell'Italia. «Non sono mai stato un fotoreporter d'assalto. Non ho mai fatto appuntamenti per rubare lo scatto anzi mi è capitato anche di scegliere di non pubblicare una foto di Marlon Brando solo perché me lo aveva chiesto. Ricordo che mi disse: "capisco che sei un professionista ma per favore non darle ai giornali". Io lo accontentai. Gli avevo dato la mia parola» - così si racconta Carlo Riccardi davanti ad una immagine inedita di Marlon Brando colto mentre prova un paio di pantaloni in un negozio di via Condotti a Roma negli anni 60. Carlo Riccardi, clas-



se 1926, ha svolto la sua attività principalmente a Roma conquistando il titolo di primo paparazzo negli anni 50 quando i protagonisti della "dolce vita" trasformarono via Veneto in un grande set cinematografico internazionale. «In quegli anni - racconta il protagonista di questa intervista - lavoravo, girando con una topolino, le mie giornate e le mie notti erano una corsa continua... io ricevevo "le dritte", cioè le informazioni, da un cugino che lavorava in un bar a Via Veneto». Oggi Carlo Riccardi è un attivo ma tranquillo pensionato. Continua a scattare foto, quasi sempre per diletto e per passione, e dipinge: quadri astratti e

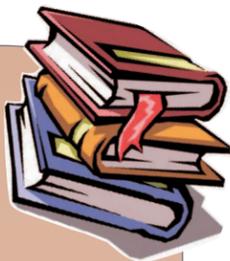
figurativi, usando indifferentemente colori a tempera, acrilici, olio, alternando gioiosamente, come ha sempre fatto, gli strumenti della sua arte: macchina fotografica e pennelli.

Rosalba Celestini



Nella foto: in alto Carlo Riccardi con il grande Federico Fellini. In basso a destra con l'indimenticato papa Giovanni Paolo II in visita ad una sua personale

NUOVE LETTURE •



Cirillo
presenta:
L'ultima
Arca

L'ultima arca non solo ha il pregio di porre problematiche di forte attualità - lo sviluppo sostenibile, il ruolo della scienza, la pace, le minacce ambientali, il futuro dell'Umanità - ma si lascia apprezzare per un'accentuata componente fantastica: sembra lo sguardo del

bambino che è in noi, meravigliato di fronte alla vita, capace di esorcizzare il male attraverso una fuga nell'irreale, nel fantastico. Di Cillo è quasi un Tolkien, ma al contrario. Non il "creatore di mondi" dei quali ricostruire il mito, ma colui che ha fiducia nel mito della scienza capace, attraverso l'uomo, di costruire un

inondo migliore. L'autore, Romano Di Cillo, nato e vissuto a Bari- città che ama profondamente - ha un'età che gli consente ormai di guardare le vicende del mondo con il distacco della serenità, se qualcosa di sereno ancora esiste in questa caotica e disordinata società... Per continuare a coltivare i "veri" valori umani, Di Cillo è impegnato da tempo in attività sociali, perché ritiene che il volontariato e la solidarietà siano le ultime frontiere per arginare l'imbarbarimento totale e costruire un futuro diverso e positivo. Gli amici dell'Associazione con cui collabora più attivamente, l'Anse, condividono la sua stessa visione di un mondo a dimensione umana proprio come quella che Leo, il protagonista del romanzo, spera di ritrovare al ritorno dal fantastico viaggio dell'ultima arca.

Lamberto Picconi



legale@flaei.org risponde

LA QUERELA

Salve, sono un iscritto Flaei, mi sono già rivolto a Voi nel passato con soddisfazione. Volevo sapere: quanto tempo massimo si ha per sporgere una querela dal momento del fatto? I carabinieri che ricevono la querela sono obbligati a contattare, avvisare e sentire il querelato? Se no, come può lo stesso difendersi? Nell'attendere cortese risposta porgo cordiali saluti.

Gentile iscritto, la querela, ai sensi dell'art. 336 del codice di procedura penale, è proposta mediante dichiarazione nella quale, personalmente o a mezzo di un procuratore speciale (difensore), si manifesta la volontà che si proceda in ordine ad un fatto previsto dalla legge come reato. La dichiarazione di querela deve essere proposta oralmente o per iscritto, al pubblico ministero o ad un ufficiale di polizia giudiziaria (ivi compresi i carabinieri); se è presentata per iscritto deve essere sottoscritta, se orale deve essere ricevuta in un verbale che deve essere firmato. Il diritto di querela non può essere esercitato, ex art. 124 del codice penale, decorsi tre mesi dal giorno della notizia del fatto che costituisce reato; sussistono, peraltro,

reati più gravi perseguibili d'ufficio, per i quali la pubblica autorità, quando ne ha notizia - di propria iniziativa o indirettamente (tramite per esempio la querela) - deve farne denuncia per iscritto non sottoposta al vincolo temporale dei novanta giorni. Il pubblico ministero è tenuto ad iscrivere immediatamente, ex art. 335 c.p.p., nell'apposito registro custodito presso l'ufficio ogni notizia di reato che gli pervenga. Ne consegue che potrà recarsi presso gli uffici della Procura e, in qualità di persona offesa del reato o di persona a sua volta sottoposta ad indagini, ricevere le notizie sullo stato dei procedimenti e, in caso di richiesta archiviazione, la stessa le verrà comunicata al domicilio eletto. Cordiali saluti.

s o m m a r i o

Anno LVI N°1 del 18 giugno 2007

il lavoratore Elettrico

Sottoscrizione Annuale: Ordinario € 5,00; Sostenitore € 20,00, da versare a mezzo vaglia postale o assegno bancario a "Il Lavoratore Elettrico", Via Salaria, 83 - 00198 Roma

L'EDITORIALE
di **Carlo De Masi**



2

Dalla parte delle donne



3

PRIMO PIANO
Luci e ombre dell'acquisizione Endesa



4

LAVORI IN CORSO

Quando i dubbi corrono in... rete



5

ATTUALITÀ

Convergenza internazionale per il disarmo



6

ASSOCIAZIONI

Previdenza complementare: è il futuro



7

IL PUNTO

Forte come il vento l'azione della Flaei



8

SICUREZZA

Quelli della notte che...



Direttore:
Carlo De Masi

Direttore Responsabile:
Luca Tatarelli

Autorizzazione:
Tribunale di Roma
N° 14798 del 13 gennaio 1972

Stampa:
Romana Editrice Srl
00030 San Cesareo - Roma

Redazione:
Via Salaria, 83 - 00198 Roma
Tel. 06.8440421
Fax 06.5848458
Internet ed E-mail:
www.flaei.org
nazionale@flaei.org

Progetto Grafico e Impaginazione:
MASMAN Communications Srl
www.masman.com
masman@masman.com





IL LAVORO UN LUNGO CAMMINO IN SICUREZZA.



 www.flael.org

 sicurezza@flael.org

SEGRETERIA NAZIONALE
FEDERAZIONE LAVORATORI AZIENDE ELETTRICHE ITALIANE